

REGOLAMENTO DI VALUTAZIONE DELL'IC4 DI MODENA

Il presente documento offre una ricognizione normativa delle norme relative alla valutazione degli alunni ed esplicita i criteri e le modalità di valutazione deliberate dal Collegio dei docenti ai sensi del Regolamento dell'autonomia (DPR 275/199, art. 10). Siffatti criteri costituiscono parte integrante del PTOF dell'istituto.

1. L'autonomia scolastica e gli indirizzi generali sulla valutazione

“L'ordinamento scolastico tutela la libertà di insegnamento (articolo 33) ed è centrato sull'autonomia funzionale delle scuole (articolo 117). Le scuole sono chiamate a elaborare il proprio curriculum esercitando così una parte decisiva dell'autonomia che la Repubblica attribuisce loro. Per garantire a tutti i cittadini pari condizioni di accesso all'istruzione ed un servizio di qualità, lo Stato stabilisce le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie. Tali norme comprendono: la fissazione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli studenti; le discipline di insegnamento e gli orari obbligatori; gli standard relativi alla qualità del servizio; i sistemi di valutazione e controllo del servizio stesso.

Con le Indicazioni nazionali s'intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza. Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010). Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea” (Indicazioni nazionali per il primo ciclo, par. “Scuola, Costituzione, Europa”).

Gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, sono dettagliati in due dispositivi normativi:

- il **DPR 122/2009** “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169”. Il DPR 122/2009 è stato in gran parte abrogato dal DLgs 62/2017. Restano valide soltanto le norme relative alla valutazione nelle **scuole secondarie di secondo grado**;

- il **DLgs 62/2017** “Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel **primo ciclo ed esami di Stato**, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107”.

2. La valutazione nelle Indicazioni nazionali

“Agli insegnanti competono la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione, nonché la scelta dei relativi strumenti, nel quadro dei criteri deliberati dagli organi collegiali. Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali devono essere coerenti con gli obiettivi e i traguardi previsti dalle Indicazioni Nazionali e declinati nel curriculum d'Istituto. La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo. Occorre assicurare agli studenti e alle famiglie **un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico**, promuovendone con costanza la partecipazione e la corresponsabilità educativa, nella distinzione di ruoli e funzioni. Alle singole istituzioni scolastiche spetta, inoltre, la responsabilità dell'autovalutazione, che ha la funzione di introdurre modalità riflessive sull'intera organizzazione dell'offerta educativa e didattica della scuola, per svilupparne l'efficacia, anche attraverso dati di rendicontazione sociale o emergenti da valutazioni esterne. Il sistema nazionale di valutazione ha il compito di rilevare la qualità dell'intero sistema scolastico, fornendo alle scuole, alle famiglie e alla comunità sociale, al Parlamento e al Governo elementi di informazione essenziali circa la salute e le criticità del nostro

sistema di istruzione. L'Istituto nazionale di valutazione rileva e misura gli apprendimenti con riferimento ai traguardi e agli obiettivi previsti dalle Indicazioni, promuovendo, altresì, una cultura della valutazione che scoraggi qualunque forma di addestramento finalizzata all'esclusivo superamento delle prove. La promozione, di autovalutazione e valutazione costituisce la condizione decisiva per il miglioramento delle scuole e del sistema di istruzione, poiché unisce il rigore delle procedure di verifica con la riflessione dei docenti coinvolti nella stessa classe, nella stessa area disciplinare, nella stessa scuola o operanti in rete con docenti di altre scuole. Nell'aderire a tale prospettiva, le scuole, esercitano la loro autonomia partecipando alla riflessione e alla ricerca nazionale sui contenuti delle Indicazioni entro un processo condiviso che potrà continuare nel tempo, secondo le modalità previste al momento della loro emanazione, nella prospettiva del confronto anche con le scuole e i sistemi di istruzione europei".

3. Le diverse funzioni della valutazione

La valutazione assume una dimensione importante dell'insegnamento perché incide notevolmente sulla persona, contribuisce a determinare la costruzione dell'identità nei ragazzi, può far crescere la fiducia in sé quale presupposto della realizzazione e della riuscita nella scuola e nella vita. Gestire bene la valutazione è **fattore di qualità dell'insegnante** e della sua stessa azione educativa e didattica. Per fare ciò è necessario prima di tutto avere presenti le diverse funzioni da assegnare alla valutazione e perseguirle in equilibrio senza sbilanciamenti l'una verso l'altra.

È indispensabile adottare **un procedimento valutativo continuo e non finale o sporadico**.

In tale prospettiva **alla tradizionale funzione sommativa** che mira ad accertare con strumenti il più possibile oggettivi il possesso di conoscenze, abilità e competenze concentrandosi sul prodotto finale dell'insegnamento/apprendimento **si accompagna la valutazione formativa** con lo scopo di sostenere e potenziare il processo di apprendimento dell'alunno.

La valutazione formativa si concentra sul processo e orienta l'alunno guidandolo a esplorare se stesso, a conoscersi nella sua interezza, a riconoscere punti di forza e debolezza e a migliorarsi continuamente. In quest'ottica si inserisce la **funzione proattiva della valutazione**, che è tale quando mette in moto gli aspetti motivazionali che sorreggono le azioni umane. La valutazione proattiva riconosce ed evidenzia i progressi, anche se piccoli, compiuti dall'alunno nel suo cammino, gratifica i passi effettuati.

La valutazione formativa dunque non registra "l'essere" ma indica e persegue "il dover essere", pertanto non è metrologica, non è misurativa e si serve di feedback diversi rispetto quindi al voto, come ad esempio brevi descrizioni delle performance ottenute in itinere.

Questa funzione della valutazione si inserisce appieno in un quadro di **"scuola inclusiva"**.

In una scuola inclusiva e che mira a sviluppare competenze, assume un ruolo fondamentale la valutazione autentica. **Essa mira a rilevare un possesso significativo della "competenza"** ossia la comprovata capacità di usare una combinazione di "conoscenze, abilità e atteggiamenti", in situazioni di studio, di lavoro o nella vita di tutti i giorni (Raccomandazione del Consiglio del 22 maggio 2018 sulle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente). Le "conoscenze" sono "il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento; l'insieme di fatti, principi, teorie e pratiche, relative a un settore di studio o di lavoro". Per "abilità" si intende la capacità di applicare le conoscenze e di usare know-how per portare a termine compiti e risolvere problemi. L'atteggiamento è definito quale "disposizione/mentalità per agire o reagire a idee, persone, situazioni".

In tale prospettiva gli alunni devono essere coinvolti in compiti che hanno somiglianza con i contesti esterni, in modo che possano misurarsi con prestazioni significative che "richiedano loro di integrare e operare collegamenti tra le conoscenze, di confrontarsi tra pari, di riflettere, di ragionare, di risolvere problemi, di esprimere potenzialità creative".

La necessità di comprendere il processo, richiede l'adozione da parte dei docenti di protocolli osservativi che consentono di comprendere, "non solo gli esiti raggiunti dagli allievi, ma il cammino, le soste panoramiche, gli arretramenti, le fughe in avanti e di sostenere i singoli allievi con interventi di mediazione appropriati". La valutazione autentica fa riferimento a strumenti e modalità diversi da quelli tradizionali: compiti di realtà, rubrica e portfolio.

Un elemento di *qualità* dell'intera azione formativa e didattica degli insegnanti è rappresentato dal perfetto equilibrio delle diverse funzioni della valutazione, senza trascurarne o entafizzarne alcuna e senza confondere i diversi oggetti della stessa (conoscenze e competenze).

4. Oggetto e finalità della valutazione

“La valutazione ha per oggetto il *processo formativo* (vedi *paragrafo 7*) e i *risultati di apprendimento* (vedi *paragrafo 5*) delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione; ha *finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno* in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze. La valutazione è coerente con l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curricolo; è effettuata dai docenti nell'esercizio della propria autonomia professionale, in conformità con i criteri e le modalità definiti dal collegio dei docenti e inseriti nel piano triennale dell'offerta formativa.

La valutazione del *comportamento* (vedi *paragrafo 6*) si riferisce allo sviluppo delle competenze di Cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto Educativo di Corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali.

Ciascuna istituzione scolastica può autonomamente determinare, anche in sede di elaborazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti, al coinvolgimento attivo dei genitori e degli studenti, in coerenza con quanto previsto dal regolamento di istituto, dal Patto Educativo di Corresponsabilità e dalle specifiche esigenze della comunità scolastica e del territorio.

Per favorire i rapporti scuola-famiglia, le istituzioni scolastiche adottano modalità di comunicazione efficaci e trasparenti in merito alla valutazione del percorso scolastico delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

L'istituzione scolastica certifica l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.

Le istituzioni scolastiche partecipano alle rilevazioni internazionali e nazionali dei livelli di apprendimento ai fini della valutazione del sistema nazionale di istruzione e della qualità del proprio servizio.

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione, come previsto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica, 31 agosto 1999, n. 394, e sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani” (DLgs 62/2017, art. 1 “Principi. Oggetto e finalità della valutazione e della certificazione).

5. La valutazione degli apprendimenti

In linea con quanto previsto dal già citato art. 1 del DLgs 62/2017, la valutazione degli apprendimenti avviene attraverso:

GIUDIZIO DESCRITTIVO (giudizio globale): Nel documento sarà riportato un giudizio descrittivo del processo e del livello globale, sia per la scuola primaria che per la secondaria di primo grado. Tale giudizio riguarderà i progressi nello sviluppo culturale, personale, sociale, oltre allo sviluppo degli apprendimenti. Nell'ambito della maturazione globale sono valutate altresì le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente (Nuova Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018):

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza in materia di cittadinanza

- competenza imprenditoriale
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Le voci che sono state individuate e deliberate dal Collegio dei Docenti dell'IC4, come utili per descrivere tali processi e progressi nell'apprendimento, sono le seguenti: progressi nell'apprendimento, autonomia, relazione, partecipazione, responsabilità, flessibilità, resilienza e creatività, consapevolezza.

DESCRIPTORI PER DISCIPLINA: Ogni disciplina è accompagnata da un descrittore (deliberato dal Collegio), tratto dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum. Nel descrittore si riportano i traguardi per lo sviluppo delle competenze, che costituiscono uno strumento utile anche per definire i differenti livelli di apprendimento.

Scuola secondaria di 1° grado

DESCRIPTORI DEI VOTI La normativa prevede che la valutazione periodica e finale degli apprendimenti sia espressa con **votazioni in decimi per ciascuna delle discipline di studio** previste dalle Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012, **escluso l'insegnamento della religione cattolica**, che viene riportata in una speciale nota con giudizio sintetico sull'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti. Anche la valutazione delle attività alternative alla religione cattolica per gli alunni che se ne avvalgono è resa su una nota distinta.

In sede di scrutinio periodico e finale, i docenti, anche di altro grado scolastico, che svolgono attività e insegnamenti finalizzati all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa nel primo ciclo di istruzione forniscono elementi conoscitivi sull'interesse manifestato e sul profitto conseguito da ciascun alunno.

Il Collegio dei Docenti dell'IC4 ha deliberato dei **descriptori che indicano per ciascuna votazione il livello raggiunto nelle discipline, come da tabella seguente:**

10	Padronanza completa, approfondita e critica dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in tutti gli aspetti considerati. Notevole capacità di rielaborazione e riflessione personale.
9	Padronanza completa e critica dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in tutti gli aspetti considerati.
8	Padronanza completa dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in quasi tutti gli aspetti considerati
7	Padronanza abbastanza completa dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in quasi tutti gli aspetti considerati
6	Padronanza essenziale dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in tutti gli aspetti considerati
5	Padronanza superficiale e incompleta dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in tutti gli aspetti considerati
4	Padronanza lacunosa e incerta dei contenuti (abilità e conoscenze) della disciplina in tutti gli aspetti considerati ed esposizione impropria

Il **DLgs 62/2017** ha abrogato la necessità di raggiungere un voto di almeno 6/10 in ogni disciplina, per poter essere ammessi alla classe successiva. È quindi possibile riportare sul documento valutazioni anche inferiori alla sufficienza, ossia che indichino una parziale o mancata acquisizione del livello 6 in una o più discipline. In questi casi, sia in occasione della valutazione periodica che in quella finale, la scuola provvede a segnalare tempestivamente ed opportunamente la situazione alle famiglie. Nell'ambito della propria autonomia didattica, la scuola attiva specifiche strategie e azioni che consentano il miglioramento dei livelli di apprendimento.

Nella scuola secondaria di primo grado, sia per l'ammissione alla classe successiva, sia per l'ammissione all'esame conclusivo del Primo ciclo, anzitutto è necessario accertare la validità dell'anno scolastico per l'ammissione allo scrutinio, come previsto per la prima volta, con il D.lgs. n. 59/2004 e confermato dai successivi dispositivi normativi: ai fini della validità dell'anno scolastico agli alunni della scuola secondaria di primo grado **è richiesta la frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato**. La validità dell'anno scolastico è accertata e verbalizzata dal consiglio di classe, **nel rispetto delle motivate deroghe deliberate dal collegio dei docenti**.

Per gli alunni per i quali è stata accertata la non validità dell'anno scolastico, il consiglio di classe non procede alla valutazione degli apprendimenti disponendo la non ammissione alla classe successiva o all'esame conclusivo del Primo ciclo.

Nella scuola secondaria di primo grado, in sede di scrutinio finale, presieduto dal DS o da un suo delegato, il Consiglio di Classe, con adeguata motivazione e tenuto conto dei criteri definiti dal Collegio dei Docenti, può deliberare la **non ammissione** alla classe successiva dell'alunno o la non ammissione all'esame di stato, nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline (voto inferiore a 6/10). La non ammissione viene deliberata **a maggioranza**.

Scuola Primaria

Secondo quanto disposto dall'art.32, comma 6-sexies, legge 13 ottobre 2020, n. 126, in deroga all'art.2, comma1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, dall'anno scolastico 2020/21, **la valutazione periodica e finale degli apprendimenti degli alunni delle classi della scuola primaria, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle indicazioni nazionali per il curricolo, è espressa attraverso un giudizio descrittivo** riportato nel documento di valutazione e riferito a differenti livelli di apprendimento, secondo termini e modalità definiti con ordinanza del Ministero dell'istruzione.

Nella **scuola primaria** in sede di scrutinio finale, presieduto dal Dirigente Scolastico (DS) o da un suo delegato, il Team dei docenti può deliberare la **non ammissione** alla classe successiva **solo in casi eccezionali** e comprovati da specifica motivazione. La decisione è assunta **all'unanimità**.

6. La valutazione in educazione civica

L'insegnamento trasversale dell'Educazione civica è oggetto delle **valutazioni periodiche e finali** previste dal D. Lgs. 13 aprile 2017, n.62.

La valutazione deve essere coerente con le competenze, abilità e conoscenze indicate nella programmazione per l'insegnamento dell'educazione civica e affrontate durante l'attività didattica. I docenti della classe e il Consiglio di Classe possono avvalersi di strumenti condivisi, quali rubriche e griglie di osservazione, che possono essere applicati ai percorsi interdisciplinari, finalizzati a rendere conto del conseguimento da parte degli alunni delle conoscenze e abilità e del progressivo sviluppo delle competenze, previste nella sezione del curricolo dedicata all'educazione civica.

In sede di scrutinio il **docente coordinatore**, cui sono stati affidati compiti di coordinamento, acquisisce dai docenti del team o del consiglio di classe gli elementi conoscitivi, desunti da prove o attraverso la valutazione della partecipazione alle attività progettuali e di potenziamento dell'offerta formativa. Sulla base delle informazioni acquisite, il docente coordinatore propone il voto in decimi da assegnare all'insegnamento dell'educazione civica. Il Collegio dei Docenti delle scuole del primo ciclo, in coerenza con il disposto dell'art. 2 del D. Lgs. 62/2017, esplicita a quale livello di apprendimento corrisponde il voto in decimi attribuito agli alunni della scuola secondaria di primo grado anche per l'educazione civica.

Per gli alunni della scuola primaria, in coerenza con quanto disposto dal decreto legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, il docente coordinatore propone l'attribuzione di un giudizio descrittivo, elaborato tenendo a riferimento i criteri valutativi indicati nel PTOF, che viene riportato nel documento di valutazione.

Il combinato disposto dell'articolo 2, comma 5 e dell'articolo 1, comma 3 del D. Lgs. 62/2017, relativamente al primo ciclo di istruzione, prevede che la valutazione del comportamento "si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i Regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche, ne costituiscono i riferimenti essenziali".

Pertanto, in sede di valutazione del comportamento dell'alunno da parte del Consiglio di classe, si tiene conto anche delle competenze conseguite nell'ambito dell'educazione civica.

Si ricorda che il voto di educazione civica concorre all'ammissione alla classe successiva e/o all'esame di Stato del primo e secondo ciclo di istruzione e, per le classi terze, quarte e quinte degli Istituti secondari di secondo grado, all'attribuzione del credito scolastico.

7. Valutazione indirizzo musicale

Livello

Indicatori esplicativi

- A – Avanzato** - L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
- B – Intermedio** - L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
- C – Base** - L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
- D – Iniziale** - L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

DECLINAZIONE DEI PROFILI:

	Profilo delle competenze	Competenze chiave	Discipline coinvolte	Livello
1	Suona con una impostazione naturale in relazione al rilassamento muscolare, all'assetto posturale e alla precisione nei movimenti, dimostrando abilità specifiche adeguate.	Imparare ad imparare. Consapevolezza ed espressione culturale	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
2	Orecchio e voce: identifica all'ascolto altezze, durate (...) e li riproduce vocalmente e sullo strumento	Consapevolezza ed espressione culturale.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
3	Conoscenza del linguaggio specifico: conosce, utilizza e decodifica gli elementi e la grammatica del linguaggio musicale, trasferendo le competenze acquisite in ambito strumentale.	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
4	Analisi del percorso di crescita strumentale individuale: è in grado di eseguire brani tecnicamente: molto complessi (A) ; complessi (B); di media difficoltà (C) ; semplici (D).	Imparare ad imparare. Competenze individuali e crescita personale.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	

5	Rispetto ai parametri musicali dimostra capacità espressive eccellenti (A); molto buone (B); buone (C); sufficienti (D).	Imparare ad imparare. Consapevolezza ed espressione culturale.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
6	In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti motori, artistici e musicali che gli sono congeniali.	Consapevolezza ed espressione culturale.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
7	Dimostra originalità e spirito di iniziativa. È in grado di realizzare semplici progetti.	Spirito di iniziativa e imprenditorialità.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
8	Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.	Imparare ad imparare. Competenze sociali e civiche.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
9	Rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.	Competenze sociali e civiche.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	
10	Ha cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente come presupposto di un sano e corretto stile di vita.	Competenze sociali e civiche.	Tutte le discipline, con particolare riferimento a:	

8. La valutazione del comportamento

La **valutazione del comportamento** è espressa attraverso un giudizio definito mediante un livello. Tale livello sarà determinato facendo riferimento al **comportamento sociale** (relazione) e al **comportamento di lavoro** (partecipazione, impegno, metodo di studio). Il Collegio dei Docenti dell'IC4 ha deliberato l'utilizzo dei seguenti livelli: A, B, C, D così come da legenda qui sotto riportata:

Livello avanzato A	Comportamento pienamente corretto e responsabile
Livello intermedio B	Comportamento corretto e adeguato
Livello di base C	Comportamento parzialmente adeguato
Livello iniziale D	Comportamento non adeguato nelle linee essenziali

Schema per la valutazione del comportamento_IC4

LIVELLO DIMENSIONE		PUNTI 5	PUNTI 4	PUNTI 3	PUNTI 2	PUNTI 1	PUNTI TOT.	COMPETENZE TRASVERSALI DI RIFERIMENTO
C O M P O R T A M E N T O D I L A V O R O	P A R T E C I P A Z I O N E	Partecipa attivamente, collaborando e manifestando interesse e spirito di iniziativa nelle attività di classe e di scuola.	Partecipa con attenzione ed interesse portando il proprio contributo alla buona riuscita dell'attività.	Partecipa con interesse e desiderio di apprendere, ma gli interventi, a volte, vanno sollecitati.	Partecipa alle attività se sollecitato	Partecipa passivamente, a volte ostacolando il lavoro altrui.		6. <i>Competenze sociali e civiche</i> 7. <i>Spirito di iniziativa e imprenditorialità</i>
	I M P E G N O	Si impegna in modo costante. Porta a compimento gli incarichi affidati. È consapevole del proprio percorso di apprendimento. Promuove l'impegno dei compagni e il prodotto finale è completo.	Si impegna in modo abbastanza costante. Porta a compimento gli incarichi affidati. È abbastanza consapevole del proprio percorso di apprendimento e il prodotto finale è generalmente completo.	Si impegna in modo saltuario. Non sempre porta a compimento gli incarichi affidati. Guidato si rende consapevole del proprio percorso di apprendimento e il lavoro finale è espressione di una applicazione superficiale	Si applica solo in alcune attività. Non sempre porta a compimento gli incarichi affidati. È poco consapevole del proprio percorso di apprendimento e il prodotto finale deve essere revisionato.	Si applica solo se sollecitato. Deve essere guidato nel lavoro assegnato. Non è del tutto consapevole del proprio percorso di apprendimento e il prodotto finale è espressione di una applicazione saltuaria e discontinua.		5. <i>imparare ad imparare</i> 7. <i>Spirito di iniziativa e imprenditorialità</i> 8. <i>Consapevolezza ed espressione culturale</i>
	M E T O D O D I S T U D I O	Metodo di studio autonomo/efficace e produttivo con utilizzo consapevole di strategie metacognitive. Porta a scuola tutti i materiali occorrenti e si applica in tutte le discipline	Metodo di studio Soddisfacente/Appropriato. Porta a scuola tutti i materiali occorrenti e si applica in tutte le discipline ma non sempre in modo costante.	Metodo di studio organizzato/ Accettabile. Non sempre porta a scuola tutti i materiali occorrenti e si applica nelle discipline in modo discontinuo.	Metodo di studio da migliorare/ Lento. Non sempre porta a scuola tutti i materiali occorrenti e a volte non si applica in alcune discipline.	Metodo di studio dispersivo/ poco produttivo. Non porta a scuola i materiali occorrenti e non si applica nella maggior parte delle discipline.		5. <i>imparare ad imparare</i> 7. <i>Spirito di iniziativa e imprenditorialità</i> 8. <i>Consapevolezza ed espressione culturale</i>

C O M P O R T A M E N T O S O C I A L E	R E L A Z I O N E	Rispetta gli altri, è disponibile alla collaborazione e aiuta i compagni nel superare le difficoltà. Instaura rapporti sereni. Rispetta e riconosce le idee degli altri e le differenze dei ruoli.	Nelle relazioni con gli adulti e con i compagni, si pone in modo positivo, dimostrando una buona sensibilità nei loro confronti. E' disponibile al confronto, rispetta le idee degli altri e le differenze dei ruoli	Nella relazione con gli adulti e con i compagni, generalmente, si pone in modo positivo, dimostrando una buona sensibilità nei loro confronti. Non sempre, rispetta le loro idee.	Nella relazione sociali, con gli adulti e con i compagni, non sempre, si pone in modo positivo assumendo talvolta anche comportamenti conflittuali. Ricerca l'attenzione degli altri con modalità, quasi sempre, adeguate. A volte è disponibile al confronto, ma non accetta le opinioni altrui.	Nella relazione sociali, con gli adulti e con i compagni tende a isolarsi o a porsi in modo conflittuale. Ricerca la loro attenzione con modalità non adeguate. Non sa motivare idee e punti di vista.		6. Competenze sociali e civiche 8. Consapevolezza ed espressione culturale
		FASCE DI LIVELLO						

7. Il processo formativo: promuovere l'autovalutazione e l'autoregolazione

Promuovere negli studenti l'autovalutazione dei propri processi e dei propri prodotti al fine di migliorarli è uno dei momenti fondamentali del percorso valutativo, affinché si realizzi quella finalità essenzialmente formativa (art. 1, D. Lgs. 62/17) che concorre al miglioramento degli apprendimenti ed al successo scolastico degli alunni.

Ciò implica, conseguentemente, un coinvolgimento degli alunni stessi nel processo riflessivo affinché diventino sempre più consapevoli dei propri punti di forza e di debolezza e siano sempre più autonomi nel processo di miglioramento. Inoltre, la consapevolezza di sé, delle risorse disponibili e delle opportunità offerte per migliorare, risulta particolarmente importante in presenza di Bisogni Educativi Speciali (BES), individuando così nella valutazione una delle leve prioritarie per l'inclusione ed il successo formativo di tutti gli alunni.

La valutazione formativa tiene conto della componente autovalutativa e, inoltre, è un'occasione per gli stessi docenti di imparare insieme ai loro studenti. Gli insegnanti avranno una positiva ricaduta sulla didattica, gli alunni miglioreranno il loro apprendimento. Al riguardo, i docenti potranno ricorrere a strategie e/o strumenti utili per facilitare operazioni di autovalutazione degli allievi. Ad esempio, il processo di autoregolazione, che si basa sulla capacità di gestione di sé, nella realizzazione delle strategie tiene conto di funzioni esecutive come, tra le altre, il controllo dell'attenzione e delle emozioni e la capacità di pianificazione ed organizzazione e si sviluppa attraverso specifiche domande chiave (Dove devo, posso, voglio andare? A che punto sto in questo cammino? Quale il prossimo passo?). Ed ancora, le modalità di autovalutazione fornite dai questionari individuali o dalle riflessioni ad alta voce in classe, nel lavoro di coppia o nei gruppi, rappresentano un momento di forte impatto sulla motivazione ad apprendere.

In questo senso, gli alunni non solo prendono consapevolezza del loro saper fare, ma sono in grado di modificare il loro saper essere verso comportamenti e responsabilità che li aiuteranno a migliorarsi ed a migliorare i propri apprendimenti.

8. Cenni di docimologia e criteri di valutazione

8.1 Momenti e fasi della valutazione

Il processo valutativo è costituito da tre momenti fondamentali:

1. la **determinazione dell'oggetto di controllo**;
2. la **misurazione**, cioè l'accertamento del raggiungimento degli obiettivi educativi, il cui oggetto è sempre costituito da dimensioni e aspetti quantitativi;
3. la valutazione in senso proprio, cioè il **giudizio** sui risultati della misurazione, che permette di affermare se gli obiettivi siano stati raggiunti o meno, tramite il ricorso a un determinato criterio (assoluto o di confronto) e mediante l'espressione di un linguaggio specifico.

Il processo di valutazione, dunque, prevede che il docente utilizzi degli *strumenti appropriati* per stimolare e registrare il comportamento dei discenti.

In un secondo momento, l'esaminatore ha il compito di *leggere (analiticamente e sistematicamente) i comportamenti registrati*; la valutazione dei risultati può implicare la presa in considerazione del rendimento del gruppo di cui il soggetto fa parte e / o delle capacità del soggetto o del suo rendimento iniziale.

La valutazione dei risultati, infine, implica l'utilizzazione di un insieme di *simboli o giudizi*, entro una gamma codificata e prestabilita.

L'esistenza di una netta distinzione tra la fase di misurazione e quella di valutazione, dunque, determina, conseguentemente, una profonda differenza tra punteggio (quale risultato della fase della misurazione) e voto (quale risultato delle operazioni di valutazione).

Determinato l'oggetto di controllo, durante la fase della misurazione, bisogna prestare attenzione a diversi aspetti:

- un'adeguata precisazione di ciò che si intende valutare;

- formulazione di domande (o stimoli) che non contengano ambiguità e che siano rappresentative rispetto a ciò che si vuole valutare;
- modalità di somministrazione degli stimoli;
- modalità di registrazione delle risposte;
- modalità di lettura dei dati (identificazione di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato).

Nella fase di valutazione, poi, è necessario contrastare l'insorgere di alcuni meccanismi che possono alterarla, quali le inferenze illusorie, il ricorso a logiche che tendono a confermare i dati di conoscenza dell'alunno forniti da altri, l'attribuzione di uno scarso risultato alle caratteristiche dell'alunno piuttosto che al contesto didattico, l'effetto di alone, quello di contrasto, quello di stereotipia, quello della distribuzione forzata dei risultati e quello pigmalione.

8.2 Tipologie di prove: oggettive, semistrutturate e soggettive

Le prove possono essere di varie tipologie, nello specifico:

- prove non strutturate o semistrutturate. Ad esempio questionari con domande aperte, relazioni, ricerche, prove grafiche, produzione di testi scritti, ecc;
- prove strutturate oggettive; ad esempio a risposta chiusa, di associazione, di completamento, a scelta binaria, a scelta multipla, ecc;
- prove soggettive; ad esempio colloqui e interrogazioni.

Sono inoltre previsti compiti autentici e compiti di realtà, ovvero prove che non si limitano a misurare conoscenze e abilità, ma anche le capacità dello studente di risolvere problemi, compiere scelte, argomentarle, produrre un micro progetto o un manufatto; in pratica mirano a testare aspetti della competenza.

Per quanto riguarda invece la valutazione autentica e la valutazione delle competenze, si fa riferimento al **“vademecum competenze IC4”**.

In particolare:

- nel compito di realtà si parla di valutazione dell'elaborato finale, ad esempio attraverso rubriche di prodotto;
- si parla invece di valutazione del processo attraverso rubriche specifiche, osservazioni sistematiche di competenze quali autonomia, relazione, partecipazione, responsabilità, eccetera...;
- infine, si parla di autovalutazione attraverso autobiografie cognitive per cogliere tutti gli aspetti che sfuggono ai primi due strumenti, quali per esempio le motivazioni personali, le finalità di alcune scelte e la consapevolezza.

8.3 Tempi e articolazione delle prove: iniziale, intermedia e finale

La valutazione si articola in tre momenti:

1. Una **valutazione iniziale**, che serve ad individuare, attraverso prove di ingresso, il livello di partenza degli alunni, ad accertare il possesso dei pre-requisiti ed a predisporre eventuali attività di recupero, sostegno e rinforzo: gli esiti delle prove di ingresso saranno finalizzati alla progettazione delle attività didattiche adeguate agli effettivi livelli di partenza degli allievi.
2. Una **valutazione intermedia**, svolta al termine del I quadrimestre, che riguarda il monitoraggio degli apprendimenti. Nella scuola primaria viene proposto di svolgere in comune e per classi parallele una prova di verifica strutturata su criteri comuni definiti in sede di commissione, per italiano, matematica e inglese. Nella scuola secondaria le prove vengono strutturate in sede di dipartimento monodisciplinare.
3. Una **valutazione finale**, svolta al termine del II quadrimestre, che riguarda il monitoraggio degli apprendimenti in tutte le classi. Nella scuola primaria viene proposto di svolgere in comune e per classi parallele una prova di verifica strutturata su criteri comuni definiti in sede di commissione, per italiano, matematica e inglese. Nella scuola secondaria le prove vengono strutturate in sede di dipartimento monodisciplinare.

Tutte le valutazioni in itinere svolte dal docente seguono invece criteri di autonomia professionale e responsabilità individuale.

9. Valutazione alunni con BES (alunni con disabilità certificata dalla Legge 104/1992, alunni con DSA - legge 170/2010 - e con ADHD, alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale)

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) e organizzazione territoriale dell'inclusione scolastica" introduce nella scuola italiana una più ampia classificazione degli alunni con "bisogni educativi speciali" che include non solo gli alunni con le tradizionali certificazioni di disabilità (ai sensi della legge 104/1992) o di DSA (ai sensi della legge 170/2010). La direttiva è stata poi seguita dalla circolare ministeriale 8/2013 che detta le indicazioni operative (CM n.8 del 06/03/2013).

Con questa direttiva il Ministero ha recepito dalla pedagogia anglosassone il più generale profilo dei Bisogni Educativi Speciali (special educational needs) ampliando il campo di applicazione di una didattica inclusiva e personalizzata, delineando la strategia inclusiva della scuola italiana fondata sulla realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazioni di difficoltà.

Questi alunni, continuativamente o per determinati periodi presentano difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze, nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni o scarso profitto, con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica.

Tali problematiche, certificate da uno o più specialisti, documentate dalla famiglia o semplicemente rilevate dalla scuola, devono trovare risposte adeguate e articolate.

Ciò è possibile attraverso un'osservazione e una lettura attenta dei segni di disagio, un dialogo con la famiglia ma soprattutto offrendo idonee e personalizzate risposte, nell'intento di favorire pienamente l'inclusione di tutti gli alunni e il loro successo formativo.

La Direttiva delinea il quadro complessivo degli studenti con BES classificandoli in tre grandi sottocategorie:

- **alunni con disabilità (certificati dalla Legge 104/1992)** valutati in riferimento al comportamento, alle discipline e alle attività svolte, sulla base dei documenti previsti dalla stessa legge n. 104/92, così come modificata dal decreto legislativo n. 66/2017 ossia Profilo di funzionamento e **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**.

- **alunni con disturbi evolutivi specifici, tra i quali i DSA (certificati ai sensi della Legge 170/2010)**, i deficit del linguaggio, i deficit delle abilità non verbali, i deficit della coordinazione motoria, il disturbo da deficit di attenzione e di iperattività (ADHD); sono valutati in riferimento al **Piano Didattico Personalizzato**, redatto dai docenti titolari della classe nella scuola primaria e dal consiglio di classe nella scuola secondaria di I grado. Al fine di consentire all'allievo con DSA di esprimere pienamente le proprie potenzialità e di valutare adeguatamente il livello di apprendimento raggiunto, si applicano le misure dispensative e gli strumenti compensativi previsti dalla legge n. 170/2010. È possibile, su richiesta della famiglia, motivata mediante presentazione di un certificato medico, e previa approvazione del Team docenti o del Consiglio di classe: esonerare i suddetti alunni dallo studio delle lingue straniere, in caso di particolare gravità del disturbo di apprendimento in comorbidità con altri disturbi e patologie, come risultante da certificazione medica.

- **alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale**. Mentre l'individuazione degli alunni delle prime due sottocategorie compete al Servizio di Neuropsichiatria Infantile e Adolescenza (SNPIA) tramite la certificazione della disabilità (art. 3 e 4 della legge 104/1992) o la diagnosi di DSA (art. 2 della legge 170/2010), il compito di individuare i bisogni educativi degli **alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale**, in assenza di certificazione, spetta ai docenti. Viene a concretizzarsi il principio dell'inclusività: la direttiva sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione all'analisi dei bisogni di ciascuno studente; ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'inclusione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei bisogni educativi speciali, garantendo a tutti gli studenti in difficoltà il diritto all'individualizzazione e personalizzazione dell'apprendimento. **Il Team dei docenti o il Consiglio di classe elabora per tali allievi un percorso temporaneo individualizzato e/o personalizzato, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che serva come strumento di lavoro, attraverso cui si condividono con la famiglia strumenti, metodologie e strategie di intervento.

La valutazione degli alunni con BES deve dunque rispettare le seguenti linee guida:

- essere personalizzata, tenendo conto della situazione di partenza e del funzionamento dell'alunno;

- essere prevista nel PEI o nel PDP;
- essere condivisa dal Consiglio di Classe;
- essere flessibile e prevedere eventuali adattamenti sulla base dei risultati conseguiti;
- consentire sempre l'utilizzo delle misure dispensative e degli strumenti compensativi previsti dalla norma e inserite nel PEI o nel PDP;
- prevedere la programmazione di prove di verifica sia scritte che orali, evitando sovrapposizioni;
- prevedere l'utilizzo di prove strutturate (a scelta multipla, vero/falso, ...)
- tenere conto dei progressi in itinere dell'alunno rispetto al livello iniziale;
- tenere conto dello sforzo e dell'impegno profusi dall'alunno e dell'impegno nello svolgimento di un compito, un'attività o una verifica.
- valutare più il contenuto che la forma, i processi e non solo il prodotto o elaborato finale;
- valutare con più attenzione le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che la correttezza formale;
- valutare un aspetto alla volta;
- essere una valutazione formativa e non sommativa degli apprendimenti.

10. Valutazione Religione Cattolica

Nella scuola la valutazione dell'insegnamento della Religione Cattolica deve essere integrata nel processo di valutazione collegiale in quanto essa contribuisce a rilevare, orientare e sostenere il percorso di apprendimento generale dello studente. L'insegnante di religione cattolica ha gli stessi diritti e doveri dei colleghi e quindi partecipa anche a tutti i momenti collegiali di valutazione (consigli di classe, scrutini, ecc.) limitatamente agli alunni che si avvalgono dell'insegnamento in oggetto.

Secondo la normativa ministeriale (MIUR nota prot. n.1865 del 10/10/2017) la valutazione degli alunni che si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica o delle attività alternative è effettuata in riferimento all'interesse maturato e ai livelli di apprendimento conseguiti, è riportata su una scheda a parte, che viene allegata al Documento di valutazione ed è espressa mediante un giudizio sintetico e non numerico:

OTTIMO	alunni che mostrano spiccato interesse per la disciplina, che partecipano in modo costruttivo all'attività didattica, che sviluppano le indicazioni e le proposte dell'insegnante con un lavoro puntuale, sistematico e con approfondimenti personali
DISTINTO	alunni che dimostrano con puntualità e assiduità, interesse e partecipazione, contribuendo personalmente all'arricchimento del dialogo educativo e che raggiungono pienamente gli obiettivi
BUONO	alunni che partecipano all'attività didattica con una discreta continuità, anche se talvolta in maniera passiva, intervenendo nel dialogo educativo solo se sollecitati dall'insegnante e raggiungono gli obiettivi previsti.
SUFFICIENTE	alunni che dimostrano impegno e partecipazione seppure in modo discontinuo e che raggiungono parzialmente gli obiettivi previsti
NON SUFFICIENTE	alunni che dimostrano poco interesse per la disciplina, che non partecipano alle attività proposte e che non raggiungono gli obiettivi previsti

11. Modalità di comunicazione con le famiglie

Al fine di promuovere la partecipazione e la corresponsabilità educativa anche nella fase valutativa, la scuola assicura agli studenti e alle famiglie un'informazione tempestiva e trasparente sui criteri e sui risultati delle valutazioni effettuate nei diversi momenti del percorso scolastico.

Tale informazione è utile:

- ai genitori, in quanto rappresenta l'occasione di incontro con la scuola, un momento di confronto e di collaborazione proficua dal quale far scaturire strategie per potenziare l'efficacia degli interventi educativi e didattici;
- agli alunni, in quanto costituisce un'occasione di autovalutazione e di riflessione individuale;
- agli insegnanti, in quanto consente di instaurare un dialogo aperto e costruttivo con la famiglia, utile per poter calibrare congiuntamente il percorso formativo dell'alunno.

Il processo di verifica/valutazione viene esplicitato in modo chiaro ad alunni e genitori tramite la correzione e la valutazione metodica degli elaborati, la comunicazione scuola-famiglia, il Documento di valutazione e la Certificazione delle competenze (quest'ultima al termine della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di 1° grado).

La scuola provvede a comunicare gli esiti conseguenti alle valutazioni attraverso:

- gli strumenti operativi degli stessi alunni;
- la presa visione delle prove di verifica scritte;
- i colloqui individuali, calendarizzati e non;
- il registro elettronico.

12. Istruzione ospedaliera e istruzione domiciliare

Ai sensi dell'art. 22 del D.lgs. n. 62/2017, per le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti che frequentano corsi di istruzione funzionanti in ospedali o in luoghi di cura per periodi temporalmente rilevanti, i docenti, che impartiscono i relativi insegnamenti, trasmettono alla scuola di appartenenza elementi di conoscenza, in ordine al percorso formativo individualizzato attuato dai predetti alunni e studenti, ai fini della valutazione periodica e finale.

Nel caso, invece, in cui la durata della frequenza nell'anno scolastico sia prevalente nelle sezioni ospedaliere, **saranno gli stessi docenti ospedalieri a procedere alla valutazione ed effettuano lo scrutinio**, previa intesa con la scuola di riferimento, che fornisce gli eventuali elementi di valutazione di cui è in possesso.

Qualora, infine, lo studente sia ricoverato nel periodo di svolgimento degli esami conclusivi, potrà svolgere l'esame secondo le modalità di cui al decreto ministeriale del 10 ottobre 2017, n. 741, per il primo ciclo di istruzione, e secondo le modalità indicate nell'ordinanza del MIUR di cui all'art. 12, co. 4 del D.lgs. n. 62/2017, per l'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione. **(Dalle linee di indirizzo nazionali sulla scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare (adottate 6/06/19))**

13. Istruzione parentale

“In caso di istruzione parentale, i genitori dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza.

Tali alunni o studenti sostengono annualmente l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione” (art. 23, DLgs 62/2017).

14. La scheda di valutazione

Con l'attuazione dell'autonomia scolastica, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, fu abrogata la norma che prevedeva il modello nazionale di scheda di valutazione per gli alunni frequentanti la scuola elementare. Il modello nazionale di scheda di valutazione per gli alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado è stato invece abolito dal D.lgs. n. 59/2004.

L'autonomia scolastica si esercita anche nell'individuazione delle più idonee modalità di comunicazione e, quindi, di redazione del modello di pagella, secondo quanto disposto dall'art. 4 del DPR 275/1999.

Pertanto, la predisposizione del documento di valutazione è competenza delle singole istituzioni scolastiche e la scelta delle modalità spetta ai docenti, fermo restando l'obbligo di rispettare gli elementi fondamentali derivanti dalle norme generali del sistema di istruzione:

- la valutazione degli apprendimenti relativi alle discipline previste dai piani di studio, con voto in decimi per ciascuna disciplina;
- la valutazione del comportamento dell'alunno (mediante giudizio nelle scuole del primo ciclo).

Va ricordato, inoltre, l'impegno della PA alla dematerializzazione dei propri atti. **In particolare, l'art. 7 della legge 135/2012 ha stabilito che:**

- a decorrere dall'anno scolastico 2012-2013 **le scuole redigano la “pagella” degli alunni in formato elettronico**, avente la medesima validità legale del documento cartaceo;
- **sia resa disponibile per le famiglie sul web o tramite posta elettronica o altra modalità digitale, fermo restando il diritto di ottenere gratuitamente, su richiesta, copia cartacea di tale documento.**

15. La certificazione delle competenze

La certificazione delle competenze descrive i livelli di apprendimento raggiunti da ciascun alunno **al fine di sostenere i processi di apprendimento, di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi**, di consentire eventuali passaggi tra i diversi percorsi e sistemi formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro.

La certificazione non costituisce un mero adempimento burocratico, ma **va colta come occasione per ripensare l'intera prassi didattica e valutativa al fine di spostare sempre di più l'attenzione sull'acquisizione di competenze efficaci** che possano sostenere l'alunno nel proseguimento dei suoi studi e nella vita adulta.

La certificazione, di norma, avviene utilizzando modelli elaborati dal ministero. Infatti, ai sensi del DPR 275/1999 (art. 10), il MIUR, oltre a definire gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni ed il

riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi, ed a fissare metodi e scadenze per rilevazioni periodiche, “emana con decreto ministeriale i modelli per la certificazione delle competenze acquisite dagli studenti e dei crediti riconoscibili, compresi quelli conseguiti in caso di ampliamento dell'offerta formativa e liberamente scelti dagli alunni purché certificati”.

Le competenze sono certificate al termine:

- della scuola primaria;
- della scuola secondaria di primo grado;
- dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 622 della legge 623/2006;
- al termine del secondo ciclo dell'istruzione.

Gli attuali modelli nazionali di certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione sono stati adottati a partire dall'anno scolastico 2017/2018 da tutte le istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo ciclo di istruzione **con D.M. n. 742/2017 (allegati A e B), emanato ai sensi dell'art. 9 del DLgs 62/2017.**

I due modelli nazionali fanno riferimento, ai sensi del D.lgs. n. 62/2017, **alle competenze chiave europee (sebbene siano ancora quelle riportate nella Raccomandazione del 2006), associate ad una descrizione estrapolata** dal Profilo finale dello studente indicato nelle Indicazioni nazionali per il primo ciclo.

Per ogni competenza il team dei docenti (scuola primaria) o il Consiglio di classe (scuola secondaria di I grado) **indica il livello raggiunto (D iniziale, C base, B intermedio, A avanzato). In uno spazio sottostante i docenti hanno la possibilità di indicare altre competenze maturate dall'alunno.**

I due modelli hanno la stessa struttura, ma nel modello nazionale per la certificazione delle competenze al termine della Scuola Primaria le competenze tratte dal Profilo finale dello studente sono ridotte nel numero e semplificate linguisticamente. Nel modello dedicato alla **Scuola Primaria (allegato A)** non sono riportati, inoltre, gli esiti delle prove Invasi.

Il modello per la **Scuola Secondaria di Primo Grado (allegato B)**, invece, presenta una sezione, predisposta e redatta dall'INVALSI, che descrive i livelli conseguiti dall'alunno nelle prove nazionali di italiano, matematica, e inglese. Di quest'ultimo, sono certificate le competenze nell'ascolto (comprensione) e nella lettura ed il livello atteso è A2 del QCER.

Per gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della L. n. 104/1992, il modello nazionale di certificazione delle competenze rilasciato al termine della scuola primaria e del primo ciclo può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato (PEI).

Il documento va redatto durante lo scrutinio finale dai docenti di classe, per la scuola primaria, e dal consiglio di classe, per la scuola secondaria di I grado, **ed è consegnato alla famiglia dell'alunno e, in copia, all'istituzione scolastica o formativa del ciclo successivo.**



Istituzione scolastica

**CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE
AL TERMINE DELLA SCUOLA PRIMARIA**

Il Dirigente Scolastico

Visto il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 e, in particolare, l'articolo 9;

Visto il decreto ministeriale 3 ottobre 2017, n. 742, concernente l'adozione del modello nazionale di certificazione delle competenze per le scuole del primo ciclo di istruzione;

Visti gli atti d'ufficio relativi alle valutazioni espresse in sede di scrutinio finale dagli insegnanti di classe al termine del quinto anno di corso della scuola primaria;

tenuto conto del percorso scolastico quinquennale;

CERTIFICA

che l'alunn ... ,

nat ... a ... il ... ,

ha frequentato nell'anno scolastico / la classe sez.

con orario settimanale di ore

e ha raggiunto i livelli di competenza di seguito illustrati.

	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello ⁽¹⁾
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere enunciati, di raccontare le proprie esperienze e di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nella lingua straniera	È in grado di sostenere in lingua inglese una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana.	
3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per trovare e giustificare soluzioni a problemi reali.	
4	Competenze digitali	Usa con responsabilità le tecnologie in contesti comunicativi concreti per ricercare informazioni e per interagire con altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi semplici.	
5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è in grado di ricercare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente. Rispetta le regole condivise e collabora con gli altri. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme agli altri.	
7	Spirito di iniziativa *	Dimostra originalità e spirito di iniziativa. È in grado di realizzare semplici progetti. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Si orienta nello spazio e nel tempo, osservando e descrivendo ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche.	
		Riconosce le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:		

* *Sense of initiative and entrepreneurship* nella Raccomandazione europea e del Consiglio del 18 dicembre 2006

Data

Il Dirigente Scolastico

(1) Livello	Indicatori esplicativi
A – Avanzato	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B – Intermedio	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C – Base	L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D – Iniziale	L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.



Istituzione scolastica

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE AL TERMINE DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Il Dirigente Scolastico

Visto il decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62 e, in particolare, l'articolo 9;

Visto il decreto ministeriale 3 ottobre 2017, n. 742, concernente l'adozione del modello nazionale di certificazione delle competenze per le scuole del primo ciclo di istruzione;

Visti gli atti d'ufficio relativi alle valutazioni espresse in sede di scrutinio finale dal Consiglio di classe del terzo anno di corso della scuola secondaria di primo grado;

tenuto conto del percorso scolastico ed in riferimento al Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione;

CERTIFICA

che l'alunn ,

nat ... a..... il,

ha frequentato nell'anno scolastico / la classe sez. ,

con orario settimanale di ore;

e ha raggiunto i livelli di competenza di seguito illustrati.

	Competenze chiave europee	Competenze dal Profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione	Livello (1)
1	Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Ha una padronanza della lingua italiana che gli consente di comprendere e produrre enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.	
2	Comunicazione nelle lingue straniere	E' in grado di esprimersi in lingua inglese a livello elementare (A2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento) e, in una seconda lingua europea, di affrontare una comunicazione essenziale in semplici situazioni di vita quotidiana. Utilizza la lingua inglese anche con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.	
3	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	Utilizza le sue conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche per analizzare dati e fatti della realtà e per verificare l'attendibilità di analisi quantitative proposte da altri. Utilizza il pensiero logico-scientifico per affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi. Ha consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse.	
4	Competenze digitali	Utilizza con consapevolezza e responsabilità le tecnologie per ricercare, produrre ed elaborare dati e informazioni, per interagire con altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi.	
5	Imparare ad imparare	Possiede un patrimonio organico di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di organizzare nuove informazioni. Si impegna in nuovi apprendimenti in modo autonomo.	
6	Competenze sociali e civiche	Ha cura e rispetto di sé e degli altri come presupposto di uno stile di vita sano e corretto. E' consapevole della necessità del rispetto di una convivenza civile, pacifica e solidale. Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato, da solo o insieme ad altri.	
7	Spirito di iniziativa*	Ha spirito di iniziativa ed è capace di produrre idee e progetti creativi. Si assume le proprie responsabilità, chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede. E' disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.	
8	Consapevolezza ed espressione culturale	Riconosce ed apprezza le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
		Si orienta nello spazio e nel tempo e interpreta i sistemi simbolici e culturali della società.	
		In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti che gli sono più congeniali: motori, artistici e musicali.	
9	L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:		

* *Sense of initiative and entrepreneurship* nella Raccomandazione europea e del Consiglio del 18 dicembre 2006

Data.

Il Dirigente Scolastico

(1) Livello	Indicatori esplicativi
A – Avanzato	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.
B – Intermedio	L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.
C – Base	L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.
D – Iniziale	L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.